

Sushi, rose e film francesi

Riccardo Blasi s'introdusse di soppiatto nello studio del dottor Guidi, eminente psicoterapeuta. Sapeva che il professionista in quella giornata non esercitava. Era riuscito a fare una copia delle chiavi rubandole a sua moglie, donna delle pulizie, oltre che paziente del dottore. Non riusciva a togliersi dalla mente che lo tradiva. Sicuramente ci sarebbe stata traccia dell'adulterio nella cartella clinica della donna. Doveva sapere. Non ci volle molto per sfogliare i fascicoli e giungere al nome Anna Vernaccia. Solo poche sedute ma... ecco! Durante uno degli appuntamenti lei aveva confidato di aver conosciuto un altro uomo, un certo Ezio Pasotti. Un rapporto bello ma solo fraterno. Certamente aveva mentito. Immerso nella lettura, non udì qualcuno bussare. "Dottor Guidi?" si sentì debolmente dall'uscio socchiuso. Accidenti! Aveva dimenticato di chiudere la porta e adesso? Una testa si affacciò sorridente. "Buon giorno dottore, mi scusi..." Riccardo rimase pietrificato con la cartella in mano, "Posso entrare?". Un uomo lo guardava con una certa soggezione. Era evidente che non aveva mai visto il vero professionista, altrimenti quel tizio seduto alla scrivania gli avrebbe fatto tutt'altro effetto. Riccardo decise di bluffare. Impostò il tono della voce su una tonalità consona.

"Buon giorno, prego." lo guardò con un'aria truce, voleva liberarsene al più presto.

"Avrei bisogno di parlarle."

"Guardi che ho una gran fretta. Mi attendono e proprio non ho tempo da dedicarle. Prenda un appuntamento con la mia segretaria e..."

"No. Deve ascoltarmi. E' una questione di vita o di morte!"

"Ma non se ne parla proprio. Ho altri pazienti che..." Riccardo fece per alzarsi quando il nuovo entrato lo afferrò per le spalle.

"Solo dieci minuti." sembrava veramente sofferente.

Ok, pensò il finto medico, lo faccio stendere sul lettino, scarabocchio qualche appunto e lo liquido. Tanto basta stare a sentire quello che la gente ha voglia di dirti, dare qualche consiglio scontato e intascare l'onorario. "Va bene, ma solo dieci minuti. Si accomodi." prese un taccuino e, come aveva visto fare nei film, sedette alle spalle del paziente. "Allora, come si chiama?"

"Ezio Pasotti."

Per poco a Riccardo non venne un colpo. Ezio Pasotti! L'amante della moglie! Il destino a volte è incredibilmente beffardo. E adesso? Pensò bene di continuare quella pantomima. "Allora... qual è il suo problema?" riuscì a essere freddo e distaccato.

"Una donna." rispose lentamente il Pasotti.

"E... quindi?" quasi non riusciva a respirare il neo psicologo. Ci siamo, pensò, adesso verrò a sapere la verità. "Parla di sua moglie?"

"No, non sono sposato. Parlo di un'altra donna."

"Che è sposata."

"E lei come fa a saperlo?" Ezio si voltò sul lettino per guardare Riccardo.

"Esperienza. E poi è logico, no? Altrimenti non sarebbe qui da me." se la cavò alla grande l'esimio specialista.

"Anna mi aveva detto che lei è veramente bravo. E' sua paziente."

"Anna? Anna chi?" che volpe, "No, non mi dica il cognome. Questione di Privacy. Continui."

"E' una donna fantastica. Ha gusto, è intelligente, colta. Riesce a metterti a tuo agio con un sorriso."

"E quindi?" ma parlava della stessa Anna che conosceva lui? "Dov'è il problema?"

"Il problema è il marito."

"Che problemi avrebbe la signora col marito... o li ha lei signor Pasotti?" fu duro nel rispondere.

"Io sto male perché Anna ha accanto uno che non capisce la fortuna che ha. La cosa mi distrugge. Io ho vissuto solo rapporti problematici, sofferti, con donne aride e egoiste."

"Ma cosa gliene importa a lei se la signora non viene apprezzata dal marito? Meglio così, no? Verrà più facilmente tra le sue braccia." e poi non è vero che io non l'apprezzo.

"Non è così. Noi non ci amiamo. Finalmente trovo la donna adatta a me e non la amo. Dottore, lei deve aiutarmi."

"Ma a fare cosa?"

"C'è qualcosa che non va nella mia testa. Lei deve aiutarmi a farmi innamorare di Anna. Così magari riuscirò a far innamorare anche lei."

"Cosa?" scattò in piedi, "Ma lei è pazzo?"

"Probabilmente sì, altrimenti non starei qua."

Riccardo Blasi era sbalordito. Muto. Cosa fare adesso? Cosa dire? La moglie non lo tradiva. I due erano solo amici. Veramente lui non riusciva ad apprezzarla? Erano sposati da vent'anni e tutto sembrava andare liscio, o no? Una soluzione c'era, dare al Pasotti indicazioni opposte ai gusti di Anna in modo da farlo allontanare anche come amico. Sedette di nuovo. "Allora, ricapitoliamo. Lei trova una donna fantastica e non ne è innamorato. E neanche la signora, a quanto ho capito." per fortuna, "Perché non adopera

le strategie classiche? Una cena a base di sushi per esempio." Anna odiava il sushi, "Delle rose." gliel'ebbe spetalate sul viso, troppo melense, "Un film francese." a quel punto Anna lo avrebbe fatto correre via a calci nel sedere." rise di gusto.

"Tutto già fatto, ma inutile." rispose piatto Ezio Pasotti.

"Tutto? Sushi, rose..."

"E pure il film francese."

"Ma com'è possibile? A Ann... ahem, alla signora sicuramente piacciono cose del genere."

"Infatti. Le ha adorato. Ma nonostante tutto non è scattata quella cosa che..."

La mente di Riccardo macinava dati. Sua moglie adorava tutte quelle cose e lui non l'aveva capito? Forse era lui a odiarle e non le aveva mai offerto quello che lei amava? Quante altre cose stavano in quel modo? Un universo ignoto gli si aprì davanti. "Guardi, non so proprio come aiutarla. Le ho già dedicato più tempo del previsto. Mi dispiace." tagliò corto il Blasi alzandosi.

Ezio Pasotti si drizzò mesto, "Ci ho provato. Era un tentativo da fare. Certe cose non nascono su ordinazione, lo so. Quanto le devo dottore?"

"Niente, niente." quello che gli aveva dato era stato molto di più di un semplice onorario. Si salutarono.

Quando era già quasi fuori dalla stanza, Ezio si voltò. "Anna ama anche fare lunghe passeggiate." poi, quasi in un mormorio, "Le consiglio anche a lei, dottor Blasi."

A me? E che c'entra il dottor Gui... Blasi? Aveva detto Blasi?